

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO		FUORI STATO Franco al confine.	
Un anno . sc. 7 20		Un anno . sc. 10 40	
Sol mesi. » 3 80		Sol mesi. » 5 40	
Tre mesi. » 2 00		Tre mesi. » 2 80	
Un mese. » 70		Un mese. » 1 00	

L'Associazione si paga anticipata.  
Un foglio separato faorecchi cinque.  
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bel. 1. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
STATO ROMANO - Presso gli Uffici Postali.  
FIRENZE - Gabinetto Vieusseux.  
TORINO - Giannini e Fiori.  
GENOVA - Giovanni Grandona.  
NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne.

## L'EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonocorsi Via de' Corsi N. 219.

Pochi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

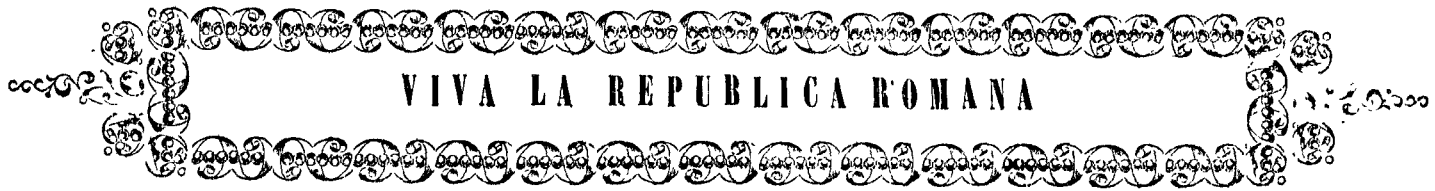
Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici bel. 20. Le dichiarazioni aggiuntive bel. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenire,

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.



## ROMA 5 MARZO

Un esempio d'immoralità, di scandalo, e di rinnegazione di principii fu dato di recente dall'Assemblea di Francia sul fatto della questione romana. Così crediamo di dover parlare, perchè franco deve essere il linguaggio degli uomini liberi alle libere nazioni, ed è ora che le cose ed i fatti si chiamino coi loro propri nomi, e si presentino nel loro aspetto vero.

Noi non vogliamo fare tutta la nazione Francese responsabile di questa vergogna. Riconosciamo la generosa sorella che diede la prima in Europa il movimento all'azione democratica, e non possiamo nemmeno per poco supporre che a riguardo nostro abbia tradito o voglia tradire quei principii che santificò col sangue e colla vittoria in casa propria.

Teniam per fermo che le false voci che corrono col mezzo di attivi cospiratori di servitù da Roma a Parigi, le inique e sregolate corrispondenze della Presse e dell'Univers con tutte quelle arti sordide che ha inventato il gesuitismo per iscreditare la nostra rivoluzione, abbiano indotto in grave errore la maggioranza dei deputati francesi sul punto reale della nostra questione. Nè delle subite influenze, nè degli errori dei rappresentanti vogliamo scagiarne tutto l'odio sul capo d'un popolo che abbracciamo volentieri e desiderosamente come fratello, d'un popolo che deve esserci compagno d'armi e di destini quando incomincerà la gran lotta, non lontana, del mezzogiorno d'Europa contro la nordica tirannia.

Con tuttociò lo scandalo fu grave o tremendo; nè v'è giornale indipendente di quella nazione, nè v'è uo-

mo solennemente repubblicano che non lo disapprovi e lo condanni come uno sfregio al principio, come un'onta ai sacri doveri, come una profanazione e un delitto della coscienza.

Il cittadino Ledru-Rollin, colle parole della fraternità internazionale, che è il vincolo sovrano della Repubblica annunziò dalla tribuna il grande avvenimento della proclamazione del Governo democratico sul Campidoglio, e invitò la Francia a riconoscere quest'atto come un'iniziativa di splendido avvenire per l'Italia, di maggior forza e grandezza per l'avvenire medesimo della Francia.

La sinistra accolse con numerosi applausi l'eloquente discorso, e riconobbe che la diffusione del vero era l'arra fondamentale del suo trionfo e della sua inestinguibile esistenza.

Ma il Gesuitismo di religione non mancò d'insorgere dalla destra del Parlamento, e fece appello all'antica questione del Papato, senza dividere nei termini naturali l'ordinè dei due poteri; confondendo ancora il temporale collo spirituale; il papa col successore di S. Pietro.

E simili proposizioni si udivano in un'assemblea costitutiva della Repubblica?

E non v'erano voci così possenti, ed uomini in massa così repubblicani da ricacciarle in gola agli apostati della Francia e della sua libertà?

Dunque Roma e Italia avranno eterna la sciagura del servaggio, perchè un Papa dee dominare e l'una e l'altra in compagnia degli austriaci?

Dunque la chiesa non esiste se non ha un feudo dei popoli, e questo feudo deve essere il centro della povera Italia? E lo asserisce un Parlamento repubblicano?

Noi ci riportiamo volentieri su ciò alla protesta che i francesi dimoranti in Roma ci hanno inviata a questo proposito, perchè le diamo la più grande pubblicità, e questa ne è argomento di credere che il popolo faccia eco ai principii e non agli individui, e rigetti l'atto indegno della destra d'un'Assemblea che ha mentito a se medesima.

C'est avec la plus vive indignation que nous avons lu dans la discussion de l'Assemblée Nationale du 20 courant les paroles du ministre des affaires étrangères et de plusieurs représentants contre la République Romaine et en faveur de la Papauté.

Nous protestons contre ces accusations qui sont fausses et calomnieuses, car nous croyons que la révolution qui vient de s'accomplir ici est certainement la plus grande, la plus glorieuse de ce siècle par le résultat obtenu: la chute de la papauté. Nous sommes persuadés que l'oscavation dans le quel les papes ont tenu la pensée dans ce pays, est la cause principale des misères de l'Italie. Et ne suffit-il pas d'ouvrir l'histoire pour se convaincre que les papes rois en opprimant les consciences par l'inquisition et par les Jésuites, « ces colonnes de l'église » Comme Gregoire XVI les appelait, ont été des fléaux pour l'humanité?

Nous ne pensons pas qu'il y ait beaucoup de Français qui croient, que l'humble Charpentier de Nazareth ait octroyé un pouvoir de roi au Chef de la Catholicité. Si donc le pape n'est pas plus roi par la grâce de Dieu que les autres souverains, de quel droit ose-t-on blâmer la République Romaine? Si le ministre des affaires étrangères reconnaît au Souverain Pontife le droit d'excom-

## APPENDICE

(Continuazione. Vedi i due Numeri precedenti.)

Sono rimasti alla testa del potere quegli uomini corrotti, educati alla scuola di Luigi Filippo, e dei quali tutti vedono la pochezza, e la viltà con cui la traggono nella lega continentale e senza saper come convertono una repubblica in strumento della tirannide; perchè una volta che con arte diabolica l'anarchia fu seminata nel suo pensiero, non vi è più in essa nè unità di volontà, nè regolarità di azione, e Luigi Filippo, che lungi dall'essere rimbambito o istupidito dal suo rovescio, come ad arte fa spargere, e che governa tuttodì la Francia colla mano de' tiranni suoi colleghi, capi immediati dei gesuiti, e degli ecclesiastici, saprà ben profittare di tali circostanze, e per vendicarsi della sua caduta, e per imporre sulla Francia quel giogo che meditava fin dal giorno in cui sorrise al titolo di re cittadino.

L'Inghilterra non dovrebbe restarsi indifferente a questo turbine di tristi eventi che sta aggravandosi sulla umanità. Qualunque delle due cose succeda, e perseveri, e cammini aperta la Francia nella lega, o sia distrutta per non volerne far parte, tutte le forze continentali saranno poi rivolte contro di lei. Anche qui già si grida per la riduzione dell'armata, e vedete stranissima combinazione! questa idea surge contemporaneamente nel-

le due nazioni più libere d'Europa, nel mentre che tutto il restante di essa, organizzata a governi tirannici, si arma di una forza che fa spavento. V'è da raccapricciare al vedere come questi fatti così manifesti non illuminino anche i ciechi e non svelino che si vuol far sparire la libertà dalla intera faccia del globo. Ma per l'Inghilterra, vi è qualche cosa di più che dovrebbe metterla in guardia contro gl'imminenti pericoli.

L'Irlanda, dove il Cattolicesimo ha radice, è tutt'altro che tranquilla. Le colonie, le Indie orientali sono sparse di missionari cattolici, che colla maschera liberale religiosa non abborriranno certo dall'eseguire ogni sorta d'ordine che venga loro emanato dai re immedesimati col papa. Che potrà mai fare l'Inghilterra assalita all'esterno da un oste numerosa, quando nell'interno sarà perturbata dall'anarchia, quando avrà maggiormente ribellati i suoi domini dell'Asia?

Come non vedere l'odio di tutti i popoli d'Europa che viene suscitato dai tiranni contro l'Inghilterra, accusandola di egoismo nel mentre che se ritardaronsi finora gli effetti della lega, devesi soltanto al gran colpo politico, non da tutti avvertito, di chi è alla testa del governo inglese quando impedì l'intervento della Svizzera?

Come può mai il Times non avvedersi che combattendo la politica di Lord Palmerston fabbrica senza saperlo la tomba della nazione a cui appartiene e si fa campione della causa dei tiranni? Tardi troppo apprenderà il commercio britannico che mal provvedeva ai pro-

pri interessi allorchè mostrandosi indifferente, anzi contrario agli sforzi dei popoli che tendevano a costituirsi liberi, favoriva invece col suo denaro i despoti, onde assicurarne la oppressione; perocchè è impossibile che la libertà di un popolo, comunque forte, si possa conservare a lungo, quando si conculca o s'impaccia lo sviluppo di quella degli altri; ed ogni commercio, ogni industria si spegne nel paese da dove sparisce la libertà. Si conoscerà allora invano che col denaro che or si dà all'Austria si dannifica il proprio paese, imperocchè esso farà ingigantire insieme coll'Austria, anche la Russia che già fa all'Inghilterra la più ostinata guerra commerciale e che se non potè finora veder rovinato il regno unito, certo non è per mancanza di desiderio.

Ecco a quali probabilità si conduce un rapido sguardo sulla politica d'Europa: ecco quali speranze possono all'Italia arridere dall'Estero dove in parte libertà non esiste, in parte sta per spirare. Quanto a ciò che essa può aspettarsi dai suoi principii, abbiamo già veduto quali giorni di giubilo dee prepararle il papa. Rimane ora a vedersi come può essere compensata della fede ch'essa ripone negli altri suoi reggitori. Di Ferdinando secondo crediamo non vi sia bisogno parlare, poichè ognuno sa con quanta iniquità abbia rappresentata la sua parte nella sanguinosa commedia ch'ebbe luogo in Lombardia, poichè a tutti è nota la sua fede e la sua divisa politica « regnare a costo di qualunque infamia » poichè niuno ignora quale idea abbia la sua fa-

munier ses prétendus sujets parce qu'ils ont proclamé la République, le ministre ment à la France en se disant républicain et nous lui conseillons de faire des vœux ouvertement pour le retour de la royauté.

Pio IX après s'être fait l'initiateur de la liberté en Italie, après avoir ainsi dire lancé ses sujets sur leurs ennemis, leur a répondu, quand ils lui demandaient à grands cris de déclarer la guerre à l'Autriche, que son pouvoir spirituel l'empêchait de faire la guerre. Encyclique du 29 Avril 1848. Or nous demandons à Mr le ministre des affaires étrangères ce qu'il pense d'un roi qui ne peut pas faire la guerre?

Et que nous en finissions avec cette accusation que nous encore entendu répéter à la chambre: la Révolution Romaine a commencé par un assassinat! Nous avons déjà dit, dans une précédente lettre, que ce crime horrible fut l'oeuvre d'une petite faction et qu'il est injuste d'en accuser tous les hommes qui aiment la liberté en Italie; et quand même tous les républicains Italiens se seraient réjouis de la mort de Rossi, parcequ'ils l'auraient cru leur ennemi le plus dangereux, pourquoi leur en faire un crime, quand on n'a jamais songé à reprocher aux Suisses, par exemple, d'avoir en un Guillaume Tell qui tua Gessler?

Maintenant nous nous permettons de demander au ministre des affaires étrangères de quel droit il se fait le champion d'un culte; même de celui de la majorité des Français, après qu'il a été déclaré par la constitution que les religions d'état sont à jamais abolies en France? Les minorités des différents autres cultes, seraient alors en droit de demander le secours de la France quand elles seraient lésées dans leurs convictions, et il faudrait, par exemple, que la France intervint pour les protestants persécutés dans le canton de Vaud?

Nous nous arrêtons, pensant bien que la grande majorité des français est pour les principes de liberté que nous soutenons et qui ont été glorieusement proclamés par la révolution de Février. Nous espérons que des voix généreuses se feront entendre en France en faveur de l'Italie, si longtemps opprimée, et nous ne pourrions pas croire que des baïonnettes françaises et républicaines, vissent jamais replacer sur le trône le plus tyrannique, le plus anti humain des pouvoirs monarchiques, le pouvoir du Prêtre-Roi. Et si même la république française ne protégeait sa soeur d'Italie, elle violerait sa constitution et décréterait sa chute!

Nous témoignons, à la face de l'Europe, de l'ordre parfait que la République naissante a fait régner ici, du respect qu'elle a fait porter aux prêtres et à la religion; et nous n'avons pas besoin de rappeler que le second article de ses statuts fondamentaux offre au Souverain Pontife toutes les garanties pour l'exercice de son pouvoir spirituel. Nous faisons donc des vœux pour que Pie IX ait la sagesse d'accepter la position d'Evêque de Rome que ses prédécesseurs des premiers siècles ont remplie avec tant de pureté et de sainteté.

miglia dei giuramenti; poichè finalmente tutti si ricordano le carnificine da lui ordinate in Napoli il 15 Maggio del decorso anno. — Tante sono le nefandità di cui è lordo il Duca di Modena, che non vi sarà certo fra gli Italiani un solo, cui all'udire il suo nome non corra dal cuore involontaria sul labbro la parola di maledizione. — Del gran duca di Toscana sarebbe tutto detto col rammentare che egli è un principe di casa d'Austria e che non può avere altro interesse riguardo all'Italia che quello che ha l'Austria stessa, di renderla schiava. I suoi atti poi particolari, il processo di Guerrazzi, il non cedere ad una domanda del popolo, se non quando era impossibile il ricusarla; il chiamare alla fine presso di sé le anime più libere della Toscana, e paralizzare per tal modo il partito vero liberale, illuderlo con larghe speranze, e le grida in pari tempo, che ora, tutte nuove, odonsi in qualche città toscana « Abbasso la Costituzione » morte ai studenti « Viva il gran Duca » spiegano abbastanza il resto. — Ma v'ha un principe in Italia d'una fama incontaminata, che esponendo se stesso, ed i suoi figli ai pericoli d'una guerra contro l'Austria, mostrò d'essere l'angelo della libertà, e si rese il campione della Indipendenza d'Italia. — Oh! Italiani se sapeste quanto male ha fatto costui alla vostra causa, se vi accorgete quali sentimenti di brutale tirannide egli nasconde sotto le apparenze d'un sorriso paterno, e di melliflue, liberali parole, voi l'avreste forse a quest'ora ricompensato del premio meri-

## REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Considerando, che tutti i Cittadini sono eguali avanti la legge, e che ogni privilegio di foro viola apertamente quest'eguaglianza.

Il Comitato Esecutivo notifica che l'Assemblea Costituente provvisoriamente ha decretato quanto segue.

### DISPOSIZIONI LEGISLATIVE

Art. 1. Ogni privilegio del Clero Secolare, e Regolare si per la Giurisdizione Ecclesiastica, che per l'applicazione di leggi eccezionali è abolito.

2. Nulla è innovato in ciò che concerne le materie meramente spirituali.

3. L'obbligo di richiedere la così detta aperizione di bocca, per gli antichi Rescritti Sovrani, è abrogato.

4. I Tribunali dello Stato nelle Cause di loro competenza ne giudicano a termini di legge la validità, o nullità.

5. Niuno può rimanere, ed esser nominato Giudice per privilegio di ordine.

### DISPOSIZIONI ORGANICHE E DI PROCEDURA

6. I Tribunali della Segnatura, Rota, Camera, Consulta, ed altri qualunque che aveano Giurisdizione Ecclesiastica, ed erano composti principalmente, o totalmente di Dignitari e Prelati della Curia Romana sono soppressi.

7. Cessano in virtù dell'art. 5. dalle loro funzioni anche tutti gli altri Giudici Ecclesiastici esercenti Giurisdizione temporale, ed appartenenti ai Tribunali tuttora conservati.

8. Tutte le Cause Civili, e Criminali attualmente pendenti, o spettanti a Giudici e Tribunali Ecclesiastici, sono devolute in istato e termini ai Giudici e Tribunali Civili secondo le norme vigenti di competenza.

9. Le Cause Fiscali rimangono in prima istanza di competenza dei Tribunali Civili; in seconda ed ulteriori istanza sono devolute ai Tribunali di Appello ordinari. Nelle medesime ha luogo la condanna, e tassa delle spese come in ogni altro Giudizio.

10. Il Tribunale Civile di prima istanza di Roma, è parificato nella giurisdizione a quelli delle Provincie, tranne l'Amministrazione della Giustizia penale, che per ora proseguirà ad appartenere al Tribunale Criminale denominato del Governo.

11. È istituito provvisoriamente in Roma un Tribunale di Appello diviso in tre sezioni, la prima delle quali è composta d'un Presidente, cinque Giudici Titolari, ed un Giudice Uditore. Ciascuna delle altre due sezioni ha un Vice Presidente, cinque Titolari, ed un Giudice Uditore.

12. Le tre sezioni hanno la giurisdizione cumulativa di giudicare in secondo grado le Cause Civili e Criminali decise in prima istanza dai Tribunali Civili di Commercio e Criminali di Roma, e delle Provincie comprese nel N. 2. del §. 318. del Regolamento legislativo e giudiziario.

tevole il più formidabile de' vostri nemici. — Giamaì la sorte fu vista propizia all'Italia pel trionfo della sua causa come lo fu nel 1848. I Tedeschi cacciati da Milano, e l'Austria divisa, indebolita, minacciata di agonia; una folla di volontari militi occorrenti da ogni parte d'Italia in aiuto de' Lombardi; un forte e generale entusiasmo in tutta la penisola, suscitato dalla sola idea della Indipendenza del paese, un esercito agguerrito, e valoroso che anche a malgrado del re di Piemonte voleva portarsi in difesa de' suoi fratelli; un grido generale di ventiquattro milioni di un popolo che voleva, fuori lo straniero. — Or bene, che fece Carlo Alberto; il tanto decantato re liberale?

Carlo Alberto entrando in Lombardia, cambiò l'aspetto della rivoluzione Italiana, e togliendole il suo vero carattere, quello di una commozione popolare per mezzo di cui la nazione voleva costituirsi diversamente di quel ch'ella era, le chiede quello di un aggrandimento di Stato in favore della sua dinastia, per mezzo di una conquista, la fece comparire come ordigno di una ambizione principesca. Di faccia alle nazioni libere, presso le quali non è più oggetto di dubbio la sovranità del popolo, e il diritto innato di ogni nazione di ricostituirsi come più le aggrada, Carlo Alberto tolse con ciò al movimento Italiano il più gran vantaggio che gli era naturale, ed immancabile, l'aiuto cioè delle nazioni libere, come quelle che non potevano rimanere offese dalla causa Italiana, se trionfante pel principio di conqui-

13. Hanno pure la cumulativa di giudicare in terzo grado.

1. Le Cause Civili decise con sentenza difformi in primo grado dai Governatori della Comarca, e dagli Assessori di Roma, e delle provincie suddette, ed in secondo grado dai Tribunali Civili di Roma, e delle stesse provincie.

2. Le Cause Civili egualmente decise con Sentenze difformi in primo grado dai Tribunali Civili di Roma, e di tutto lo Stato, ed in secondo grado dai Tribunali di Appello di Bologna, Macerata, ed Ancona, e da una delle Sezioni del Tribunale medesimo d'appello di Roma.

14. Giudicano pure tutte le cause civili e commerciali, che ad esse saranno rinviate dal Tribunale Supremo nel caso di cui in appresso.

15. Il numero legale per giudicare non può essere minore nelle Cause Civili di cinque Giudici, e di sei nelle Cause Criminali.

16. I Giudici Uditori sono incaricati di quanto è prescritto del §. 316. dell'attuale Regolamento di procedura. Il loro ufficio è assolutamente incompatibile con quello di difensori.

17. È istituito inoltre provvisoriamente un Tribunale Supremo composto d'un Presidente, d'otto Giudici titolari, e due Uditori.

18. Appartiene a questo Tribunale il giudicare dei ricorsi per manifesta violazione di legge, sia nel merito, sia nelle forme sostanziali dell'ordine Giudiziario nei casi preveduti dalle vigenti leggi.

19. Per violazione di legge in merito si ricorre al Tribunale Supremo unicamente contro le Sentenze inappellabili.

20. Le Sentenze interlocutorie od incidenti non sono suscettibili di ricorso avanti il detto Tribunale, se non congiuntamente alle Sentenze in merito, ad eccezioni di quelle riguardanti la competenza contro le quali può aver luogo il ricorso immediato.

21. Il ricorso per riunione ed avocazione spetta al Tribunale Supremo quando i Tribunali e Giudici nelle Cause da avocarsi o da unirsi, non dipendono da altro Tribunale immediatamente superiore; negli altri casi spetta a questo ultimo.

22. Il ricorso di ricusa dei Giudici sarà sempre portato al Tribunale Supremo.

23. Annullando una Sentenza per violazione di forme sostanziali, il Tribunale Supremo rimette la causa al Giudice o Tribunale che l'ha giudicata, o ad altro Giudice o Tribunale d'eguale giurisdizione. Ammettendo il ricorso per manifesta violazione di legge, rimette la causa ad una delle sezioni del Tribunale di appello di Roma, che non l'abbia giudicata.

24. Se quest'ultimo Tribunale revoca o riforma la cosa giudicata in vece delle disposizioni del §. 1033 avrà luogo il reclamo a termini del §. 997.

25. Tutte le Cause Civili e Criminali avanti qualsivoglia Giudice o Tribunale di qualunque grado, somma, e materia, saranno proposte, e discusse alla pubblica udienza, ove sarà anche pronunziata la Sentenza o decisione.

sta, imperocchè non si può sanzionar questo ultimo principio senza posare il discioglimento di Europa, e fomentare una guerra generale, cioè alla Francia, ed all'Inghilterra, legate a gravi materiali interessi, non può convenire. Laddove senza il concorso di Carlo Alberto, siccome sarebbe restato l'Italiana rivoluzione nella sua vera natura, l'onore della Francia e dell'Inghilterra avrebbe indotte allora le nazioni più incivilite del mondo, ad intervenire in favore dell'Italia, propugnando lo stesso principio che fece grandi esse pure, e la Francia che trovandosi in quel punto vittoriosa di una gran rivoluzione, e forte dell'entusiasmo del suo trionfo e dell'unità del suo pensiero, avrebbe dato per la prima l'esempio dell'intervento armato. Ma Carlo Alberto non tolse solo alla causa italiana un valido appoggio per la sua riuscita: Egli fece anche di più; perchè egli non voleva e non vuole renderla difficile del suo esito, egli volle sempre e vuole rovinarla. — Tutto l'ardore dell'armata che era per la causa nazionale, se lo cattivò a suo favore, affettando di prender parte agli stenti del soldato, e frattanto che teneva a bada l'Italia, e snervava lo zelo delle truppe, dava tempo all'Austria di rinforzarsi, e le somministrava il diritto di rappresaglia di entrare in Piemonte per distruggervi le libertà che il popolo gli aveva strappate. — Egli rese vano quell'elemento di forza che veniva costituito dai volontari, i quali a di lui istigazione venivano predicati per inabili, e spingendoli a forza di vessazioni a partire dal campo, od esponendoli senza difesa di artiglieria sotto il cannone nemico, come a Mantova e Curtatone; li obbligava ad avversar la guerra ed a seminar la diffidenza nelle popolazioni col loro ritorno, o se ne liberava coll'immolarli ad una certa morte: (Continua)

26. Avanti il Tribunale di Appello di Roma per le materie civili e Criminali, si procederà colle forme, e prescrizioni ora vigenti presso gli altri Tribunali di appello della Repubblica.

27. Avanti il Tribunale Supremo, la citazione che in seguito di ricorso si rinnova al Procuratore, e tutte le citazioni incidenti e successive saranno lette alla pubblica udienza.

28. Nelle cause minori, ed incidenti il medesimo giudicherà sul semplice orale dibattimento. Non dimeno, esigendo il caso, potrà differire il giudizio ad altra udienza ordinando alle parti l'estensione d'una breve memoria sulle difficoltà da enunciarsi nel decreto di differimento. Tre giorni prima di questa Udienza la medesima sarà distribuita e notificata. Potrà immediatamente definirsi la causa.

29. Nelle cause maggiori rimetterà la causa alla prima udienza dopo un mese.

30. Sei giorni prima della udienza le parti distribuiranno ai Giudici, e si notificheranno a vicenda le rispettive difese. Tre giorni prima distribuiranno, e si notificheranno le risposte.

31. Il Tribunale potrà nella stessa udienza pronunciare la decisione definitiva. Potrà pure ove l'importanza lo richiedesse differire il giudizio ad altra udienza emanando l'opinamento, nel qual caso si proporrà la causa alla prima udienza dopo venti giorni dall'intimazione del medesimo.

32. Sei giorni prima di questa nuova proposizione la parte distribuirà, e notificherà la risposta all'opinamento, e quella a di cui favore fu proferito, distribuirà, e notificherà la replica tre giorni prima.

33. La risoluzione definitiva del Tribunale appellasi decisione; la medesima si pronuncia come dagli altri tribunali nella pubblica udienza.

34. La liquidazione delle spese si farà colle norme comuni agli altri Tribunali.

35. Il giudizio di liquidazione dei frutti, danni, interessi in specie in seguito della condanna proferita dal Tribunale Supremo, sarà introdotto avanti il Tribunale civile di prima istanza competente nelle azioni personali a termini dei paragrafi 433. 434. del Regolamento giudiziario, qualunque sia la somma, benchè minore di sc. 200.

36. Nel medesimo si osserveranno le norme comuni agli altri giudizi di liquidazione di danni, ed interessi.

37. In tutto il resto si osserva avanti il Tribunale supremo la procedura comune ai Tribunali di appello.

38. La tassa degli onorarij, e delle funzioni dovute agli Avvocati Procuratori nelle cause attitate avanti i Tribunali di Appello, e supremo di Roma è quella vigente presso gli altri Tribunali delle Provincie, coll'aumento di una metà.

39. In tutto quello che non è altrimenti disposto dalla presente legge, si osserveranno le regole precedenti.

40. I termini perentorj che fossero spirati dal giorno 9 febbrajo fino alla promulgazione della presente legge, per la intimazione dell'appello, dell'apposizione ed altri atti giudiziarij avanti ai cessati Tribunali della Capitale, e delle Provincie, saranno prorogati per altri venti giorni dalla pubblicazione della presente legge.

41. Si avrà ragione in fine di lito delle spese occorse avanti la Segnatura per l'unione ed avocazione delle cause quando abbia luogo di fatto in forza delle disposizioni presenti.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente legge.

Roma dalla nostra Residenza li 3 Marzo 1849.

C. ARMELLINI - A. SALICETI - M. MONTECCHI.

Il Ministro di Grazia e Giustizia

GIOVITA LAZZARINI.

## REPUBBLICA ROMANA

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

### NOTIFICAZIONE

In esecuzione del Decreto del 25 febbrajo decorso dell'Assemblea Costituente, ed in analogia alle istruzioni del Ministero delle Finanze sul prestito forzoso dimandato dalla Patria, ossia sul sicuro, e fruttifero reinvestimento delle somme che dovranno somministrarsi, abbiamo nominato i Cittadini qui sotto descritti a formare la Commissione Centrale per la Provincia di Roma, e Comarca prescritto dal suddetto Decreto. Questa si occuperà a definire l'ammontare della rendita annua netta da pesi in seguito delle assegni che ciascun Possidente, Commerciante, Persona, e Corpo morale, o Membro componente Società Commerciali, ed industriali di qualun-

specie viene obbligato per le proprie rendite, e pesi ad esibire per Roma ai rispettivi Commissarij di Rione, e per i Comuni della Provincia ai propri Governatori nel termine di giorni cinque decorrendi dal giorno della presente.

Mentre però il Governo si procura le necessarie notizie per assicurarsi della totalità e certità di dette assegni, è nella positiva certezza che contemplando la legge le classi di più elevate fortune nell'interesse delle quali è precipuamente il-concorso alle vedute del Governo, e la conservazione dell'ordine pubblico, sarà fedelmente e prontamente adempito senz'altro stimolo a questo dovere, che dee considerarsi come sagro riguardando il bene comune.

Roma 3 Marzo 1849.

Il Presidente di Roma e Comarca

LIVIO MARIANI

Nomi dei Componenti la Commissione

Corboli Curzio - Sturbinetti Francesco - Sacripanti Nicola - Deandrea Antonio - Natali Savino - Boschetti Benedetto - Romiti Guido - Tonetti Luigi - Antinori Oratio - Zennitter Decio - Scifoni Felice - Salvati Luigi.

## REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del popolo

Il Comitato esecutivo della Repubblica

Notifica

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del 2 Marzo, ha promulgato il seguente Decreto:

È accordata al Ministero la facoltà di coniare una moneta erosa per una somma non superiore ad un milione di scudi,

La composizione di questa moneta sarà di argento e rame; ed avrà un valore intrinseco corrispondente a quattro decimi del suo valor nominale.

Vi saranno pezzi da 4, 8 e 12 bajocchi.

I Membri del Comitato Esecutivo

Carlo Armellini

Aurelio Saliceti

Mattia Montecchi

## REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Notifica

Che l'Assemblea Costituente, nella tornata del giorno 3 del corrente mese, ha promulgato il presente Decreto, ed ordina,

Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

L'Assemblea Costituente Romana.

Accettando con entusiasmo il voto dei Popoli Toscani, di unirsi con la Repubblica Romana a nome dei Popoli che rappresenta da tutte le facoltà al Ministro degli affari esteri, di condurre a termine le trattative della desiderata riunione, tanto politica che economica.

Roma 4 Marzo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

Carlo Armellini

Aurelio Saliceti

Mattia Montecchi

Crediamo sapere da certa fonte che il Console Romano a Marsiglia si è rifiutato di riconoscere la nostra Repubblica. Il Governo crediamo che si affretterà di diffidare il medesimo da ogni esercizio della sua carica; e quando la Repubblica sarà riconosciuta dal Governo Francese invierà un nuovo Console a surrogare quello che oggi ha commesso un atto di tanta perfidia contro la libertà.

Ne giunge notizia che l'incaricato della Repubblica Romana in Piemonte stata accolta con vive simpatie da far credere che quanto prima la Repubblica sarà riconosciuta di fatto, e un incaricato Piemontese sarà spedito a Roma.

È voce che nell'avanzarsi che han fatto gli Austro-Estensi per ritogliere ai Toscani la Lunigiana i Piemontesi si siano gettati su Fivizzano ed abbiano così respinto il nemico. Ciò farebbe conoscere non essero lontana la difesa alla ostilità.

## I Russi in Transilvania

Intervento Russo in Transilvania, mentre accenna a quella lega già sospettata fra le grandi Potenze del Nord, minaccia d'altra parte la pace del mondo e prepara lo scoppio di quella guerra generale europea, che da gran tempo presentita da tutti, è in oggi ansiosamente voluta e

dal liberalismo e dall'assolutismo Europeo, come unico mezzo di finirla con questo stato d'incertezze e di dubbiezze e con questa politica di artificiali ed illusioni ripari, la quale senza aimuovere per nulla la necessità della guerra, ne prolunga indefinitamente i danni ed i guai con una pace fittizia e comperata a prezzo di tante vergogne, di tanti suicidi, di tanti delitti politici.

L'intervento Russo è un fatto incontestabile; gli stessi giornali austriaci impudentemente lo attestano. Vero è bensì che gli organi ufficiali del Gabinetto di Vienna, solleciti di blandire le proprie sconfitte e le proprie nequizie, asseriscono l'intervento essere stato richiesto dal Generale Puchner all'insaputa del Governo Austriaco, e richiesto soltanto per salvare le popolazioni Sassoni di Transilvania dalle vittoriose falangi di Bem e degli Szekler, e non mai per controporere alla generosa riscossa dell'Ungheria.

Ma chi vorrà prestar fede a questi infondati pretesti, a queste palesi menzogne? Chi vorrà chederò che la Russia intervenga in Transilvania senza esserne formalmente richiesta dall'Austria; senza che un precedente trattato, un'alleanza liberticida ed infame sia corsa fra loro; senza che, intervenuta una volta, le sue orde brutali non si spingano più innanzi nel cuore dell'Ungheria e nella Germania ed in Francia ed in Italia, dovunque insomma vi sieno genti generose da uccidere, popoli civili da manomettere e scannare?

Che faranno intanto le altre Potenze Europee? Si limiteranno esse ad una nuda ed impotente protesta, o staranno impassibili spettatrici della marcia vittoriosa dei Russi, dei progressi dell'assolutismo, che presto o tardi travolgerebbe anch'essi in una medesima inevitabile rovina? Permetteranno esse che la Russia uccida la libertà della magnanima nazione Ungherese, come quella dei generosi Valacchi, e che incoraggiata dai suoi facili trionfi s'inoltri fino nel cuore d'Europa per ripiombarla in quelle barbarie, da cui cinque secoli di sovraumani sforzi bastarono appena a sottrarla?

Mentre l'invasione Russa ci accuora, pensando alle conseguenze inevitabili che verranno alla pace Europea, essa ci consola d'altra parte quando riflettiamo non essere essa che un effetto necessario delle sconfitte ripetute e solenni toccate dagli austriaci nella guerra d'Ungheria e soprattutto in quelle di Transilvania, dove le cose Imperiali erano ridotte alla disperazione.

Le vittorie di Bem avevano riconquistato agli Ungaresi l'intera Transilvania, sessantamila Szekler erano insorti a favore dei Magiari, ed il Corpo di Puchner assottigliato dalle sconfitte e dalle diserzioni, fino a poche migliaia di uomini, era minacciato di un ultimo eccidio della presa imminente di Cronstadt.

Allora intervennero i Russi ed attaccando improvvisamente e proditoriamente il valoroso Bem alle spalle, l'obbligarono a ritirarsi con qualche pe d'ita, ingigantita per certo a dismisura dai bollettini ufficiali austriaci.

Vorremmo credere perciò che la causa Magiara sia perduta in Transilvania, vorremmo credere che la presenza di 10 mila Russi possa bastare a far svanire d'un lampo i frutti di tante e sì splendite vittorie? Lungi da noi un tale presupposto. Noi sappiamo al contrario che tutto il paese obbedisce ancora all'Ungheria, conosciamo le considerevoli forze di cui può disporre il generale Bem, ci è noto appieno il coraggio, il valore, l'ardimento degli indomabili Szekler; e però tenghiamo per certo che, lungi dallo scorrarsi per la presenza dei Russi, l'esercito Magiario saprà far costar cara ai Cosacchi la violazione del territorio ungherese.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE

Ci giunge in questo momento la seguente notizia: « Di Lunigiana buone nuove. Il passo importantissimo di Cerreto che gli Estensi non avevano preso, è stato occupato dai nostri. »

Sappiamo che il Cav. Bargagli, il quale era stato richiamato dal nostro Governo, si trova tuttavia a Gaeta a consolare Leopoldo d'Austria; e non pensa per ora di recarsi a Roma per fare la consegna del Palazzo, come gli era stato imposto.

MILANO 24 febbrajo.

La truppa a Ferrara fu mandata da Padova e da Verona.

Da persona, che si tiene molto bene informata, mi viene assicurato che l'Austria in Italia non ha potuto mettere in campagna presentemente più di 80. m. uomini, perlochè vedete che il Piemonte ha comoda-

mente con che starle a fronte e dire le sue ragioni vittoriosamente. Vi ripeto che la linea del Ticino è poco guardata. Dove pare che i nostri assassini vogliono far testa è verso Lodi o più in su a fronte delle fortezze. Fu consegnata ai banchieri la qui unita nota di molte distinte famiglie tassate con ingiunzione di notificare se nelle loro casse vi siano fondi da spedirsi alle medesime o se vi sieno capitali giacenti in deposito. La stessa nota fu diramata a tutti i nostri notai con ingiunzione pure di denunciare tutti i mutui che quoste persone avessero per avventura fatto a qualche loro concittadino.

Ecco la nota, che vi posso garantire come esatissima: Annoni conte Francesco, Arose conte Francesco, Berretta Antonio, Borromeo conte Vitalino, Borromeo contessa nata D'Adda, Cosati conte Gabrio; Durini conte Ercole, Durini conte Giuseppe, Greppi conte Marco, Greppi Paolo, Litta duca Paolo, Litta conte Giulio, Manara Achille, Poldi-Pezzoli cav., Rosales; Strigelli Gaetano; Toffetti conte Vincenzo, Torelli Carlo, Trivulzio principessa Belgioioso, Trivulzio marchese Giorgio, Visconti duca Uberto, Visconti-Ajmi marchese.

A Padova vien fatto l'onore della legge marziale e v'è minaccia di fucilazione a coloro cui fossero trovate corrispondenze con Venezia.

### NAPOLI

— Sappiamo che sollecitamente anderanno ad attivarsi i lavori per l'apertura di una traccia di strada militare per vedute strategiche verso la frontiera romana.

— Leggiamo nell' *Indipendente*:

Riportiamo una circolare dell' Intendente Barone Palizzi a solo oggetto di mostrare al pubblico come taluni proconsoli delle nostre provincie, sull'esempio del ministero, non mancano d'ispirarsi ne' loro atti alle tradizioni del caduto dispotismo, tenendo un linguaggio minaccioso e superbo verso i sindaci e i decurioni de' vari comuni, ne' quali il sig. intendente comportandosi al modo come si comporta, sconosce la dignità ed indipendenza del municipio, scaturigine prima delle vere franchigie del popolo. Ciò serve di avviso a' nostri valorosi deputati, affinché in preferenza di ogni altro lavoro sollecitamente intendessero alla formazione della legge municipale, e così fosse stretta ne' giusti limiti la oltracotante propensione di questi nostri padroni in secondo, che bene furono detti dal signor Pepe i satana, le ruote e controruote della nostra amministrazione civile.

*Circolare pressante - 3 Ufficio, 1. Carico - Signore* — Non saprei spiegare a me stesso il sentimento che ho provato nel sentire che pochi Sindaci e Decurionati della Provincia, lasciandosi imporre dalle gonfie parole della inutile frazione dei demagoghi, i quali impotenti a riprodurre fatti, condannati dalla quasi totalità dei buoni, si son dati oramai alla vile ed impotente guerra delle menzogne e delle rodomontate per tentare d'intralciano le sagge misure dell'attuale governo, tutto intento alla tutela dell'ordine interno, ed alla difesa del Regno, pochi Sindaci, dicea, coi mendicanti pretesti della pioggia caduta, dell'involamento delle cassette, nel mancato tempo alla discussione dei reclami, si sieno astenuti dal sorteggiare la Leva Militare nel giorno destinato.

Covrendo solo del mio disprezzo e della mia riprovazione il portamento di tali funzionari, i quali han mostrato da un canto di sconoscere la loro posizione in faccia al paese, che dalla forza morale de' buoni attende la salvezza ed il mantenimento dell'ordine, unico bisogno della società oramai troppo lungamente agitata, e dall'altro d'ignorare i loro doveri verso il Real Governo, io trovo luogo a far conoscere generalmente, che ritengo innanzi a me come marcatamente attendibili i Corpi Municipali, i quali han tradito il loro dovere, il paese, ed il Governo, e che voglio vedere finiti tali scandali senza menoma dilazione:

Resta perciò fissato l'improrogabile periodo di giorni dodici a decorrere da questa data pel definitivo invio delle reclute innanzi al consiglio di Leva. Se esso trascorrerà infruttuosamente per taluni comuni, due forti colonne mobili saranno da qui spedite in giro pe' detti comuni renitenti, a carico de' Sindaci e Decurionati, i quali non sarà conseguito l'adempimento.

Serva ciò di prevenzione ad ogni corpo municipale, che si trovasse in tale illegale, spiacevole posizione, e voglio augurarmi che non sarò costretto di ricorrere a tanto rigorose misure. Abbandonino ogni vana lusinga gli anarchici, che le loro mene potessero riuscire ad ar-

restare la partenza delle reclute, perchè io, se in ogni altra occasione ho saputo spiegare fermezza e coraggio civile, non trascurerò in questa di mettere tutto in opera, onde la legge avesse la sua piena esecuzione, convinto, che mancherei a' doveri di buon cittadino, e di buon funzionario, se altrimenti mi comportassi.

Reggio 17 gennaio 1849.

*Il pari del Regno in missione d'Intendente*

BARONE DI PALIZZI

### STATI ESTERI

#### FRANCIA

PARIGI 23 febb. — Il sig. Lagrenée è tortato ieri (22) in Parigi. Il suo ritorno ha fatto correre la voce del discioglimento del congresso di Bruxelles, che si sarebbe separato in conseguenza delle pretese inaccettabili espresse dall'Austria, in favore del mantenimento assoluto dei trattati del 1815. (Corr.)

— Leggiamo nella *Patrie* del 23.

Abbiamo sott'occhio una lettera oggi arrivata dall'Austria. Secondo questa corrispondenza, Jellachich si disporrebbe ad abbandonare la Causa dell'Imperatore, per sollevare le popolazioni Croate e Slave, e per farne un regno indipendente.

Questa notizia che noi diamo colla più gran riserva, complicherrebbe molto, ove si verificasse, gli affari dell'Austria.

#### GERMANIA

VIENNA 21 febb. — L'avvenimento che finora ritenevasi dubbioso, è ormai ufficialmente pubblicato; 10,000 Russi entrarono in Transilvania, 6000 a Krostadt, 4000 a Hermannstadt. Il T. M. Puchner, dopo essersi consultato con un consiglio di guerra, si credeva autorizzato ad invocare il loro soccorso, per proteggere le floride fedele paese dei Sassoni. Altra ragione adduce il Puchner a sua scusa, quella cioè che l'aiuto russo era calcolato soltanto a proteggere le città capitali, ma non già a partecipare alla pugna. Queste giustificazioni del generale, ora ufficialmente pubblicate, sono prova che il Governo le abbia accettate, e che l'aiuto russo invocato in nome dell'umanità non gli sia sgradevole. Si assicura bensì che alla vittoria riportata dalle truppe imperiali contro Bem, ch'era già in procinto di assalire Hermannstadt, non abbiano cooperato per nulla i Russi; ma giusta altre credibilissime notizie, questi non si limitarono a presidiare le città, ma combatterono contro gli Szekler, che furono da essi disarmati in tutti i luoghi del loro passaggio. Era naturale che questo soccorso, al quale non tarderanno probabilmente ad aggiungersi altri maggiori, producesse un totale rivolgimento nelle sorti della guerra; ed infatti le principali posizioni sono ormai già abbandonate dagli Ungheresi.

#### BEVNA

La petizione della società popolare di Neuchatel all'assemblea federale per l'abolimento immediato delle capitolazioni militari è caldamente raccomandata dalla stampa liberale a tutti gli amici della giustizia e della libertà dei popoli e va coprendosi di numerose firme. Espressione fedele della maggioranza del popolo elvetico ella è in pari tempo una protesta energica contro le tendenze di un liberalismo spurio e senza principi, che legar vorrebbe alla nuova generazione gli scandali tutti, da cui rifugge lo spirito del secolo, tutte le turpitudini del passato.

— Già dissimo, che le capitolazioni pesano oggidì come un rimorso sulla coscienza del popolo. Oh si per Dio! è un cocente rimorso e che l'anima ricolma di amarezza, il pensiero di quei trattati liberticidi, è un rimorso che risveglia la generosa ira della nazione. L'affare degli ingaggi si è fatto una quistion vitale; il popolo svizzero vuole ormai prendersi a cuore la causa dei popoli, alla cui servitù egli contribuiva per la vigliaccheria de' suoi governi. Egli decise a finire tanta vergogna, a lavare questa macchia di sangue che offuscava tutti i suoi trionfi, che tutte le sue glorie deturpa.

— Gli uomini retrogradi o timidi faranno di tutto per contrastare la definitiva rottura delle capitolazioni; ma voci generose sorgeranno in seno dei nostri consigli, prendendo in faccia al popolo l'iniziativa di una bella e gloriosa azione. L'oggetto assumerà tutte le proposizioni di una causa nazionale; il popolo si leverà contro l'esoso traffico degli ingaggi, come si leva va contro il ribelle Sonderbund, e imbrigherà le colpevoli resistenze che frapperanno si vorranno alla sua volontà sovrana. Tutti i miserabili sofismi, con cui si cerca di giustificare tanta nequizia dei nostri caduti governi, o

di far credere impossibile una cura radicale dall'immonda piaga, non ponno in modo alcun influire sull'opinione pubblica.

Oh! tengasi pur duro quanto si vuole, la nazione pronuncierà la sua sentenza, e la sua sentenza sarà eseguita.

I partigiani delle capitolazioni correranno l'egual sorte che già corsero gli amici dei gesuiti, e dello scisma nazionale da loro fomentato.

### LA LIBERTÉ ET ROME

Liberté, liberté, non, tu n'es pas un songe,  
Les rois crient en vain que tu n'es que mensonge;  
Tu existe! et par le ciel bientôt tu régneras!  
Les Peuples l'ont juré: ils ne failliront pas.  
D'un esclavage honteux, ils briseront la chaîne,  
Et proclamant les droits de la famille humaine,  
Aux tyrans consternés, ils jeteront ce cri:  
Notre règne commence et le vôtre est fini,  
Car vous venez de voir s'ébranler votre trône,  
De votre front tremblant s'échapper la couronne,  
Et réduire en lambeaux que dispense le vent,  
Votre manteau rougi de votre meilleur sang!  
Tu te réveilles enfin, ô superbe Italie,  
Ce peuple généreux t'appelle encor Patrie...  
Patrie au chaud soleil, aux montagnes d'azur  
Où la mer est si calme, où le ciel est si pur,  
Où l'homme dans le cœur porte la poésie  
Sur le front la beauté, dans la voix l'harmonie,  
Patrie, lève-toi et mets fin à ton deuil,  
Les Grecques, les Brutus sortent de leur cercueil.  
Un souffle créateur a fait frémir ta cendre,  
Rome, lève ton front! il n'est plus temps d'attendre!  
L'Italie t'appelle à changer son destin;  
Toi, de la liberté ouvre-t'en le chemin.  
Lorsqu'on te salua du nom de République,  
Déjà de tes tribuns la parole magique,  
Évoquant le passé, dévoilait l'avenir,  
Te montrait les lauriers qu'il te reste à cueillir.  
Marche donc à ton but, où l'attend la victoire,  
Tu le dois à tes fils, tu le dois à ta gloire,  
Marche! avance toujours! apprends à l'univers,  
Qu'en dépit des tyrans l'on peut rompre ses fers.  
Plus grande que jamais, au sortir des ruines,  
Tout parle autour de toi, d'espérances divines;  
Ton éclat l'est rendu; et crois-en ton bonheur,  
Ton être dans le ciel, a repris sa splendeur!

FANNY ARDISONS

Riportiamo la protesta del Deputato Giacomo Prosperi alla Romana Costituente, il quale geloso dell'onore suo, e della propria politica ferma presentolla il 1 Marzo corr. all'Assemblea in seduta pubblica costituita, che, plaudendo ai sentimenti dell'integerrimo Cittadino, ammise l'inchiesta, encomiando l'incorrotta sua opinione, e l'immutabile propria onestà e patriottismo.

#### Cittadini Rappresentanti del Popolo

Dopo che l'alta sapienza Vostra, ottimi Colleghi, santificar volle il memorando giorno 9 febbrajo 1849 col solenne patriottico Decreto, col quale sanciste il naturale omogeneo Repubblicano Regime nello Stato Romano, rialzandolo dall'abbruttimento di tanti secoli; e strappandolo dagli artigli di teocratica mostruosa tirannide lo collocaste nella gerarchia di Popolo Libero, e paternamente governato, io non potei in cotanto avventuroso caso rimanermi apatista; e debbo pur confessare avere la prima volta in cuore sentito l'invido impulso, perchè spettatore, piuttosto che attore fui in tal fortunato evento.

Se causa giusta per affettuoso Padre negommi in allora l'onore, ed il contento di emettere mio favorevole suffragio al sullodato Popolare Governativo sistema, ora ossequiosamente faccio istanza, che ritenuto sia come che votato abbia favorevolmente, e cordialmente in argomento, non potendosi elevar dubbio sull'integrità di mio carattere, che mai al dispotismo non piegossi, che non ismenti costantemente essere io generato da repubblicano sangue, educato alle repubblicane fogge; e martire delle abbassate ultime cinque tirannidi, che in sette lustri circa persecuzioni, afflizioni, scapiti, e carceri mi produssero, perchè tenacissimo fui mai sempre nel politico mio pensare, impavidamente serbato nel corso intero di mia vita, e perchè non degradarmi a baciare le catene, che avvicinavano la diletta mia Patria resa esca di avvoltoj.

Graziatemi adunque Padri della Patria, Ristoratori della Romana grandezza di benigna adesione, ed appagata la viva mia brama, noverandomi fra quei, che saggiamente votarono per la ripristinazione della Gloriosissima Romana Repubblica; ed in pari tempo universalmente intendasi gloriarli, onorarli di mia fede politica nel più lato, e puro senso democratico.

Roma 1 Marzo 1849.

Giacomo Prosperi  
Deputato alla Romana Costituente.

La seduta dell'Assemblea perchè sia più esatta sarà riferita domani dopo lettura del *Monitore* essendo essa di difficili e gravi materie.

MICHELE MANNUCCI Direttore.

Filippo Caucci Gerente.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219